

ICARO



raffineria di ancona SpA



**Progetto di adeguamento della
testata del pontile e interventi
connessi**

Studio Preliminare Ambientale

PARTE II



**QUADRO DI RIFERIMENTO
PROGRAMMATICO**

MARZO 2012

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

INDICE



II.1	INTRODUZIONE	3
II.2	QUADRO NORMATIVO ED AUTORIZZATIVO DI RIFERIMENTO	4
II.2.1	Convenzioni internazionali	4
II.2.2	Normativa comunitaria	4
II.2.3	Normativa nazionale	6
II.2.4	Provvedimenti autorizzativi vigenti per il sito api	6
II.3	IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA E NAZIONALE	7
II.3.1	La Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)	7
II.3.2	Bonifica dei siti contaminati.....	9
II.4	IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....	11
II.4.1	Piano di gestione integrata delle aree costiere.....	11
II.4.2	Piano Paesistico Ambientale Regionale	12
II.4.3	Piano Energetico Ambientale Regionale	14
II.4.4	Piano di Inquadramento Territoriale.....	14
II.4.5	Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria	16
II.4.6	Piano di Risanamento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale	19
II.4.7	Protocollo d'Intesa tra Regione Marche, Provincia e Comune ed api raffineria	21
II.4.8	Accordo tra Regione Marche e Gruppo api	24
II.4.9	Piano Regionale dei Trasporti.....	25
II.4.10	Piano Regionale dei Rifiuti.....	25
II.4.11	Piano Regionale dei Porti	26
II.4.12	Piano Regionale di Tutela e di Risanamento delle Acque.....	27
II.4.13	Piano per l'Assetto Idrogeologico	29
II.4.14	Strategia regionale per la sostenibilità - STRAS.....	30
II.4.15	Rete Natura 2000 ed aree protette	31
II.5	IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE.....	32
II.5.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	32
II.5.2	Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del territorio.....	33
II.5.3	Progetto Parco Fluviale dell'Esino	33
II.6	IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE COMUNALE	34
II.6.1	Piano Regolatore Generale Comunale.....	34
II.6.2	Vincolo aeroporto	34
II.7	COERENZA DEL PROGETTO NEI DIVERSI QUADRI DI PIANIFICAZIONE	35

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

II.1 INTRODUZIONE

La presente sezione costituisce il “Quadro di Riferimento Programmatico” dello Studio Preliminare Ambientale e fornisce gli elementi conoscitivi necessari all’individuazione delle possibili relazioni del progetto con gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Per questo di seguito vengono sintetizzati i principali contenuti e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione di interesse con particolare riferimento a quelli che, per la tipologia, dell’intervento di progetto, la sua ubicazione e le sue caratteristiche risultano poter avere, con esso, maggiore pertinenza.

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

II.2 QUADRO NORMATIVO ED AUTORIZZATIVO DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo si presentano i principali riferimenti normativi in materia di traffico marittimo e di tutela del mare, in quanto di interesse generale per il progetto in esame.

A conclusione del presente capitolo vengono inoltre presentati i principali provvedimenti autorizzativi in materia ambientale vigenti per il sito api.

II.2.1 Convenzioni internazionali

Le principali convenzioni internazionali, definite dall'IMO (Organizzazione Marittima Internazionale delle Nazioni Unite per le questioni marittime), che regolano il traffico marittimo ed in particolare il tema della tutela dell'ambiente marino, sono:

1. **Convenzione di Marpol 73/78** per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi.

Essa specifica, in particolare, alcuni requisiti tecnici delle navi per garantire la prevenzione ed il controllo dell'inquinamento marino (cisterne di zavorra, equipaggiamenti e l'obbligo, a partire dal 1996, del doppio scafo per le navi cisterna di nuova costruzione di portata lorda superiore o pari a 600 tonnellate). Per petroliere monoscafo anteriori al 1996, esse devono essere ritirate dalla messa in esercizio non oltre il 2010.

2. **Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento,** ,

Adottata in Italia con legge n. 30/79, promuove una serie di strumenti, quali: l'utilizzo di studi sull'impatto ambientale di attività che abbiano un probabile effetto negativo sull'ambiente marino, la cooperazione tra Stati, la gestione integrata delle zone costiere, favorendo la protezione di aree di interesse ecologico e paesaggistico e l'utilizzo razionale delle risorse naturali.

3. **Convenzione per la Sicurezza in Mare (International Convention for the Safety of Life at Sea SOLAS, 1974)**

Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare, alla quale l'Italia ha aderito con Legge n° 313/80, istituisce l'obbligo per le navi merci di una serie di controlli periodici, seguiti dal rilascio di appositi certificati, che attestano lo stato di sicurezza della nave.

4. **Convenzione sulla preparazione, la risposta e la cooperazione in materia di inquinamenti da idrocarburi (Opprc, 1990, entrata in vigore nell'anno 1995).**



Ha obbligato gli stati firmatari a definire le misure di risposta in caso di rilasci accidentali a mare di idrocarburi da navi, porti, o altre strutture off-shore, mediante Piani di Emergenza, procedure di informazione e cooperazione, oltre all'obbligo di comunicazione e report in caso di eventi incidentali.

II.2.2 Normativa comunitaria

Regolamento 1726/2003/CE

Il Regolamento 1726/2003/CE modifica il Regolamento precedente 417/2002/CE ed ha come principale obiettivo la riduzione dei rischi di inquinamento accidentale da idrocarburi pesanti (gasolio pesante, greggio pesante, oli usati, bitume e catrame) nelle acque europee grazie all'introduzione accelerata del doppio scafo, o di tecnologia equivalente per le petroliere monoscafo.

Il regolamento si applica alle petroliere di portata lorda pari o superiore a 5 000 tonnellate che accedono a un porto o ad un terminale offshore sotto la giurisdizione di uno Stato membro, salpano da

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

esso o gettano l'ancora in una zona sotto la giurisdizione di uno Stato membro indipendentemente dalla bandiera che battono, o che battono la bandiera di uno Stato membro.

Nessuna petroliera, ad eccezione di quelle a doppio scafo, è autorizzata a battere bandiera di uno Stato membro e, qualunque bandiera batta, a entrare nei porti o nei terminal marittimi sottoposti alla giurisdizione di uno Stato membro, oltre le date stabilite dal Regolamento, in funzione dell'età della nave, della sua portata e della tipologia di idrocarburo trasportato.

Direttiva 2008/56/CE

La direttiva europea 2008/56/CE istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino, sviluppando una strategia tematica per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino volta a promuovere l'uso sostenibile dei mari e la conservazione degli ecosistemi marini.



Gli obiettivi principali di tale direttiva sono due, quali:

- il conseguimento, entro il 2020, di un buon stato ecologico marino verso il quale ciascun Stato membro deve impegnarsi;
- il raggiungimento di una maggiore coerenza ed uniformità tra le diverse politiche ambientali dei paesi comunitari mediante un approccio integrato.

Allo scopo di agevolare l'attuazione della direttiva stessa, sono individuate, in base a fattori idrologici, oceanografici e biogeografici, quattro regioni marine (Mar Baltico, Oceano Atlantico nordorientale, Mar Mediterraneo e Mar Nero) all'interno di ciascuna delle quali sono definite le strategie da sviluppare per il raggiungimento dell'obiettivo globale (buon stato ecologico marino).

La definizione della strategia include le seguenti fasi:

- la valutazione dello stato ecologico marino attuale, non oltre il 15 luglio 2012;
- l'esecuzione di una serie di attività di monitoraggio, non oltre il 15 luglio 2014;
- la redazione di un programma di misure, non oltre il 2016, il quale differisce a seconda se le aree ricadano in aree protette o meno;
- l'elaborazione di un piano d'azione; la designazione, da parte di ciascun stato membro di un'Autorità Competente per l'attuazione della direttiva nelle proprie acque marine.
- la messa in atto di una "cooperazione regionale" e di "cooperazioni marittime regionali" (art. 6) nel caso in cui gli Stati membri siano confinanti nella stessa regione o sottoregione marina contemplata dalla direttiva.

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

II.2.3 Normativa nazionale

Legge n.13 del 9 gennaio 2006

La Legge n.13 del 9 gennaio 2006, modificata ed integrata dalla Legge 296 del 27 dicembre 2006, prevede disposizioni specifiche in materia di sicurezza della navigazione per favorire l'uso di navi a doppio scafo e per l'ammmodernamento della flotta quali il divieto di iscrizione nei registri nazionali delle navi a scafo singolo con portata lorda superiore a 600 tonnellate per il trasporto di petrolio greggio o di prodotti petroliferi e chimici con età superiore a 15 anni.

Viene inoltre vietato l'accesso a qualunque zona di ancoraggio nazionale, compresi porti e piattaforme off-shore, di navi a scafo singolo di qualunque nazionalità che trasportano prodotti petroliferi¹, in attuazione dei regolamenti europei già descritti.

II.2.4 Provvedimenti autorizzativi vigenti per il sito api

I provvedimenti autorizzativi in materia ambientale vigenti per il sito api sono costituiti da:

- Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio della raffineria (DEC- 2010- 0000167 del 19/04/2010)
- Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto IGCC (DEC- 2010-0000470 del 02/08/2010).

Oltre ai provvedimenti relativi alla raffineria e all'impianto IGCC, nel corso degli anni 2009-2010, sono stati ottenuti importanti atti autorizzativi relativi ai due nuovi progetti elaborati per il sito api, costituiti dal rigassificatore LNG (Liquefied Natural Gas) e della Centrale elettrica, a ciclo combinato, della potenza di 580 MW.



Per quanto riguarda il progetto del rigassificatore, è stato espresso giudizio favorevole di compatibilità ambientale con:

- Decreto VIA n. DEC-2010-0000375 del 22/07/2010.

Per quanto riguarda invece il progetto della nuova centrale a ciclo combinato da 580 MW, gli atti autorizzativi di riferimento sono costituiti da:

- Decreto VIA della centrale a ciclo combinato da 580 MWe, composta da due sezioni rispettivamente da 520 MWe e 60 MWe (DSA-DEC-2009-0001346 del 14/10/2009)
- Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio della centrale a ciclo combinato da 580 MWe.(DVA-DEC-2011-0000028 del 31/10/2011).

¹ Tranne le navi cisterna di portata lorda compresa fra le 600 e le 5000 tonnellate utilizzate all'interno di porti per operazioni di bunkeraggio.

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

II.3 IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA E NAZIONALE

II.3.1 La Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)

Il programma dimostrativo sulla gestione integrata delle zone costiere è stato varato dalla Commissione Europea nel 1996. Il programma si basa su 35 progetti locali e regionali che dimostrano l'applicazione della GIZC, una serie di progetti di ricerca e su analisi tematiche trasversali.

Lo scopo del programma dimostrativo è documentare e valutare l'ipotesi formulata nella comunicazione della Commissione sulla gestione integrata delle zone costiere (COM(95) 511), secondo la quale le cause della cattiva gestione e del degrado persistente di molte zone costiere d'Europa sono da ricercarsi nei problemi connessi ai seguenti aspetti:

- informazioni carenti o inadeguate sia sulle condizioni dei litorali sia sugli effetti (economici e non) delle attività antropiche;
- scarso coordinamento tra i vari livelli e settori dell'amministrazione e tra le relative politiche;
- insufficiente grado di partecipazione e consultazione dei soggetti interessati.

Il programma dimostrativo intende costituire la materia prima per l'elaborazione di una strategia europea per la GIZC intesa a promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone costiere dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda in particolare l'Italia, questa non ha ancora elaborato una strategia nazionale in attuazione del programma comunitario GIZC, ciò a causa del decentramento delle funzioni della GIZC alle regioni e ai comuni, non esistendo un ente che direzioni i piani pilota.


Fra i progetti definiti in attuazione del suddetto programma rientra il *progetto PlanCoast*, sviluppato nel biennio Aprile 2006-Aprile 2008. A tale progetto hanno aderito 16 enti appartenenti a 11 Paesi del Mare Adriatico, Mar Baltico e Mar Nero, sotto il coordinamento del Ministero del Lavoro della Regione Tedesca del Mecklenburg-Vorpommern.

In particolare per l'Italia hanno partecipato la regione Emilia Romagna e il Comune di Ancona.

L'obiettivo del progetto è stato quello di rafforzare il ruolo della pianificazione territoriale nella gestione integrata delle zone costiere e nei processi di pianificazione degli usi del mare, attraverso la realizzazione di specifici progetti pilota.

In particolare per il mare Adriatico è stato sviluppato il *progetto D.A.M.A.C.* (Difesa Ambientale del Mare Adriatico e Comunicazioni), in collaborazione tra la Regione Marche e la contea di Zara.

Tale progetto è volto alla promozione della gestione integrata e dello sviluppo sostenibile nel medio Adriatico in caso di rilascio di sostanze pericolose, il cui potenziale rischio per l'uomo e l'ecosistema è stato valutato in base al numero di mezzi marittimi circolanti in tale area che trasportano tali tipologie di sostanze. Sono stati simulati quindi gli scenari di rischio derivanti dal rilascio di sostanze pericolose mediante appositi software.

ICARO	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

I risultati di tali analisi hanno portato alla definizione di un' "autostrada del mare" lungo la quale concentrare il transito dei mezzi marittimi trasportanti sostanze pericolose, ciò permetterà di minimizzare l'impatto derivante da possibili rilasci lungo le fasce costiere soggette a particolare tutela ambientale.

Inoltre il progetto DAMAC prevede di definire tutte le acque internazionali (indicate in celeste chiaro nella figura sottostante) come zone sensibili.



Figura II.1
L'autostrada del mare (in viola) definita dal progetto DAMAC

Progetti complementari inoltre prevedono di limitare il passaggio delle navi merci in condizioni di mal tempo e di introdurre un adeguato sistema di identificazione dei mezzi.

Relazioni con le modifiche in progetto

In relazione al Piano in esame, è opportuno ricordare che le modifiche in progetto non comportano incremento del traffico navale verso i terminali marittimi a servizio del sito api.

Per quanto riguarda la gestione della prevenzione dei rilasci di sostanze pericolose e della gestione di eventuali emergenze, che dovessero interessare i terminali marittimi, si ricorda che sono già in atto misure sia di tipo tecnico sia di tipo procedurale (Piano pronto Intervento locale contro gli inquinamenti marini da idrocarburi ed altre sostanze nocive), illustrate nel par.III.2.2.2 del Quadro Progettuale).

In relazione a quanto sopra descritto e alla tipologia degli interventi in progetto, illustrati nel Quadro Progettuale, emerge la compatibilità con gli obiettivi ed indirizzi previsti nell'ambito della Gestione Integrata delle Zone Costiere.

II.3.2 Bonifica dei siti contaminati

I Siti di Interesse Nazionale (SIN) sono individuabili come tali in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali (art. 252 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n°152). Attualmente nel territorio nazionale si contano un totale di oltre 50 siti.

La raffineria api è inclusa nel perimetro del Sito di bonifica di Interesse Nazionale di Falconara Marittima, designato dal DM del 26 febbraio 2003. Nella perimetrazione sono incluse sia aree a terra (proposte dal Comune di Falconara) nonché l'area marina antistante le aree terrestri incluse nel perimetro, per un'estensione di 3 km dalla costa.

Le aree da sottoporre ad interventi di caratterizzazione, di messa in sicurezza d'emergenza di bonifica e ripristino ambientale e ad attività di monitoraggio, sono individuate all'interno del perimetro provvisorio, mostrato in figura seguente.

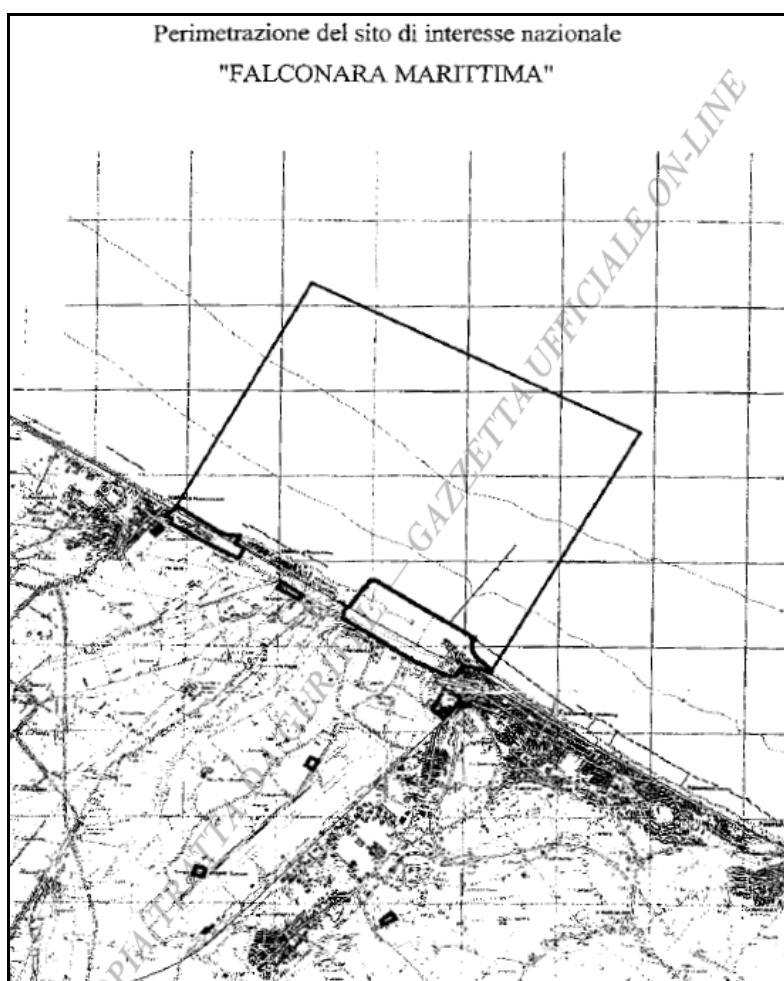



Figura II.2

Come emerge dalla perimetrazione indicata in figura, l'area occupata dalla raffineria nonché l'area a mare antistante lo stabilimento ricadono interamente nel SIN.

ICARO	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	



La porzione areale a terra nonché il tratto a mare antistante lo stabilimento sono stati già oggetto di un “Piano di Caratterizzazione delle aree in concessione demaniale antistanti la raffineria e contermini ai pontile e lungo le condotte sottomarine”, i cui risultati sono stati validato dall’ARPAM (v. **Allegato IV.2**).

Relazioni con le modifiche in progetto

Allo stato attuale delle conoscenze, si può affermare che la situazione nel tratto di mare antistante la raffineria, per quanto attiene alla presenza di inquinanti nei sedimenti, nelle acque e nel biota, non presenta particolari criticità, come risulta dalle indagini illustrate nel Quadro Ambientale, par. IV.3.1.1.2.

Tali indagini rientrano nell’ambito delle attività per la caratterizzazione del SIN, in accordo con la normativa applicabile.

In relazione a quanto sopra descritto e alla tipologia degli interventi in progetto, illustrati nel Quadro Progettuale, emerge la compatibilità con i vincoli e gli obblighi previsti per la raffineria api dalla perimetrazione del SIN.

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

II.4 IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

II.4.1 Piano di gestione integrata delle aree costiere

Il Piano di gestione integrata delle aree costiere è stato adottato dalla Regione Marche (L.R. 10/99 e L.R. 13/99) al fine di promuovere la tutela e razionale utilizzazione della zona costiera e delle sue risorse; rappresenta l'atto di programmazione attraverso cui la Regione intende affrontare le tematiche relative alla continua e costante interazione tra il territorio e le azioni del mare.

Il Piano definisce gli obiettivi, le azioni e gli interventi di:

1. ripascimento e difesa del litorale dall'erosione marina;
2. ottimizzazione delle opere marittime a difesa della linea ferroviaria anche attraverso il riuso dei tratti di scogliera relitta;
3. armonizzazione della fruizione pubblica con lo sviluppo turistico e ricreativo della zona costiera;
4. tutela valorizzazione dei tratti di costa emersa e sommersa aventi valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale;
5. monitoraggio delle dinamiche litoranee, delle acque e dell'ecosistema botanico;
6. coordinamento con le Regioni limitrofe.

L'obiettivo è quello di definire gli interventi di ricostruzione delle spiagge per la difesa delle infrastrutture, del patrimonio ambientale e per il rilancio delle attività turistiche, prevedendo altresì la manutenzione rivolta alla salvaguardia delle opere realizzate.

Il Piano si compone, oltre che da una Relazione Tecnica Generale e dalle Norme Tecniche di Attuazione, da una Relazione economico-finanziaria e dagli elaborati tecnici relativi alle 27 unità fisiografiche in cui il litorale della Regione Marche è stato suddiviso dal suddetto Piano.


Gli elaborati tecnici sono suddivisi in quattro gruppi (interventi in progetto con relativo quadro economico e rappresentazione cartografica, caratterizzazione dei sedimenti portuali, sabbie e cave sottomarine, batimetrie) ciascuno relativo ad una specifica unità fisiografica.

Il Piano contiene indicazioni generali vincolanti, riferite a tratti di costa comunali e sovracomunali, e specifiche non vincolanti, di riequilibrio fisico delle unità fisiografiche contenute negli elaborati tecnici.

Le unità fisiografiche di interesse per il progetto in esame sono:

- unità 10 – dal porto di Senigallia alla foce del fiume Esino;
- unità 11 - dalla foce del fiume Esino al Porto di Ancona.

In corrispondenza di tali unità il piano prevede interventi volti ad arrestare o ridurre il processo erosivo, oltre a lavori di manutenzione delle scogliere emerse nel tratto di costa a sud della raffineria api (per un totale di 4200 m).

ICARO	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano, aggiornate con Deliberazione del Consiglio regionale n. 117 del 10/03/2009, definiscono gli indirizzi vincolistici per l'utilizzazione del demanio marittimo, prevedendo in particolare le tipologie di opere consentite sulle aree del demanio marittimo stesso e le relative modalità di realizzazione; ad esempio sono sconsigliate le opere trasversali alla linea di costa in quanto possono provocare effetti negativi su di essa.

Relazioni con le modifiche in progetto

In relazione alle opere in progetto si esclude ogni possibilità di provocare effetti negativi sulla linea costa in quanto gli interventi prevedono esclusivamente la posa in opera di strutture sopraelevate (piattaforma adiacente la testata pontile, piattaforma antincendio e passerelle di collegamento, a struttura reticolare, tra le briccole di ormeggio e la piattaforma) fondate su pali di diametro variabile tra 1200 e 1524 mm e fondati fino alla profondità di circa 25 m.

Inoltre, al fine di garantire l'immobilità del sedimento costituente il fondale marino, per la posa dei pali e delle briccole verrà utilizzata la tecnica di vibroinfissione, minimizzando in questo modo anche le possibili, indirette alterazioni in termini di dinamica dell'assetto erosivo.

In relazione a quanto sopra descritto e alla tipologia degli interventi in progetto, illustrati nel Quadro Progettuale, emerge la compatibilità con gli indirizzi ed i vincoli previsti dal Piano in oggetto.



II.4.2 Piano Paesistico Ambientale Regionale

Il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR), approvato nel 1989, oltre a definire i meccanismi normativi per la tutela delle aree considerate di importanza paesaggistica ai sensi della normativa vigente, punta ad indirizzare verso la tutela ambientale tutti gli indirizzi di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Il PPAR individua sia categorie riguardanti la tutela e la gestione di tali risorse, sia beni di interesse storico, archeologico, artistico ed architettonico.

Tali aspetti sono raggruppati in tre sottosistemi tematici:

- sottosistema geologico-morfologico (emergenze geo-morfologiche, idrogeologiche, corsi d'acqua con relativa zona di espansione, crinali, versanti e litorali),
- sottosistema botanico-vegetazionale (aree di importanza floristica ai sensi della L.R. 52/74, associazioni vegetali di particolare interesse se non comprese nella categoria precedente, foreste ed aree pascolive, ambienti di interesse biologico naturalistico, zone del paesaggio agrario),
- sottosistema storico-culturale (centri e nuclei storici, edifici e manufatti isolati di particolare valore architettonico o storico-documentario, aree archeologiche, percorsi storici, luoghi di memoria storica, punti e strade panoramiche, insediamenti rurali che testimoniano particolari tecniche agricolo-produttive).

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

Il PPAR riassume in maniera organica i vincoli presenti in materia paesistico – ambientale nel territorio regionale.

Il progetto in esame ricade a livello di sottosistema geologico –geomorfologico come pianura alluvionale e litorale marino. Nella zona in analisi non sono presenti aree interessate da emergenza geologico-morfologico e botanico-vegetazionali.

Le emergenze più vicine riguardano la Selva di Gallignano ed il Monte Conero che distano più di 20 Km dal sito api. Per quanto riguarda i siti di interesse storico-culturale, si rilevano, in un raggio di circa 20 Km, alcuni elementi singoli che tuttavia non si collocano nelle immediate vicinanze della raffineria.

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano presentano anche degli indirizzi specifici in relazione a nuovi interventi che potenzialmente possono comportare una rilevante trasformazione del territorio (Titolo V).

In particolare prevedono (art.48) che la realizzazione di nuove opere fluviali, marittime, costiere e portuali, così come interventi di adeguamento o trasformazione delle stesse, debba rispondere a requisiti volti alla conservazione e tutela attiva del paesaggio.

Quindi già la fase di progettazione deve essere impostata sulla base della conoscenza *“derivante sia dall’interpretazione dei valori paesistico - ambientali, sia della dinamica costiera, volta principalmente a quantificare apporti ed erosioni possibili”*.



Per quanto riguarda poi le opere tecnologiche (art.49), le Norme indicano che anche la progettazione di impianti per il trasporto via tubazione di materie prime / semilavorati deve *“porre particolare attenzione ai tracciati, ai rischi connessi ad eventuali disfunzioni degli impianti con conseguenti pericolo di inquinamento dei suoli interessati e di danno all’ambiente ed al paesaggio”*.

Relazioni con le modifiche in progetto

Il progetto in esame risulta compatibile con quanto indicato dal Piano. Infatti, gli interventi strutturali previsti per la testata pontile sono costituiti da strutture sopraelevate, fondate su pali, che si esclude possano avere interazioni sia con la dinamica costiera, sia con il contesto paesistico-ambientale di riferimento. Tutte le strutture previste risultano infatti ubicate ad adeguata distanza dalla costa (circa 1.3km) e non andranno a modificare in maniera significativa la visibilità della stessa.

Per quanto concerne la sostituzione delle linee 8 e 10, esterne al pontile, si precisa che il tracciato delle stesse rimarrà sostanzialmente inalterato rispetto all’attuale; l’intervento consisterà infatti nella sostituzione delle linee con tubazioni coibentate e tracciate elettricamente da destinare al trasporto di biodiesel (olio vegetale) e bitume.

In relazione a quanto sopra illustrato e alla tipologia degli interventi in progetto, illustrati nel Quadro Progettuale, emerge la compatibilità con gli indirizzi previsti per il piano in esame.

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

II.4.3 Piano Energetico Ambientale Regionale

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), approvato con Delibera n.175 del Consiglio Regionale in data 16/02/05, rappresenta il principale strumento attraverso il quale la Regione può programmare ed indirizzare gli interventi, anche strutturali, in campo energetico nei propri territori e regolare le funzioni degli Enti locali.

La pianificazione energetica si accompagna a quella ambientale per gli effetti che produzione, trasformazione, trasporti e consumi finali delle varie fonti di energia producono sull'ambiente e costituisce il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che assumono iniziative in campo energetico nel territorio di riferimento.

Il Piano contiene gli indirizzi, gli obiettivi strategici a lungo, medio e breve termine, le indicazioni concrete, gli strumenti disponibili, i riferimenti legislativi e normativi, le opportunità finanziarie, i vincoli, gli obblighi e i diritti per i soggetti economici operatori di settore, per i grandi consumatori di energia e per l'utenza diffusa.

Tre sono gli assi principali e costitutivi del PEAR:



- risparmio energetico tramite un vasto sistema di azioni diffuse sul territorio e nei diversi settori del consumo, soprattutto nel terziario e nel residenziale. Strumenti attivabili: campagne di sensibilizzazione ed informazione; programmi di incentivazione agili e significativi caratterizzati da semplicità burocratica nonché da sistematicità e continuità degli interventi;
- impiego delle energie rinnovabili con particolare riferimento all'energia eolica ed alle biomasse di origine agro-forestale anche per la produzione di biocarburanti. Per quanto riguarda l'energia solare il suo ruolo strategico verrà sottolineato rendendone sistematico lo sfruttamento in edilizia;
- eco-efficienza energetica con particolare riferimento ai sistemi distrettuali delle imprese, ad una forte e diffusa azione di innovazione tecnologica e gestionale, alla produzione distribuita di energia elettrica ed energia termica presso consistenti bacini di utenza localizzati in numerose valli marchigiane e lungo la fascia costiera.

Le modifiche in progetto non presentano interazioni con il Piano in esame.

II.4.4 Piano di Inquadramento Territoriale

Il Piano di inquadramento territoriale, approvato con Deliberazione n.295/2000 del Consiglio Regionale, individua tre sistemi territoriali:

- il sistema a dominante produttiva-industriale,
- il sistema a dominante urbana (comprendente il Comune di Falconara ed i principali comuni adiacenti, Ancona, Montemarciano, Chiaravalle, Jesi),

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

- il sistema a dominante naturalistica.

e per questi prevede, oltre allo sviluppo delle infrastrutture, anche azioni di recupero e salvaguardia dei livelli di qualità ambientale, sia per contesti naturali, che per quelli antropizzati quali centri storici o paesaggi rurali.

Questi obiettivi sono concretizzati nei cosiddetti “cantieri progettuali”:

- “Corridoio ambientale appenninico”: qui gli interventi sono indirizzati a favore di uno sviluppo ecosostenibile del territorio montano;
- “Corridoi vallivi integrati del Metauro, Esino, Chienti, Tronto”: qui l’indirizzo è verso la riqualificazione delle direttrici vallive, intesa come parallelo sviluppo di infrastrutture produttive, riqualificazione di aree agricole perfluviali, istituzione di aree protette e rilancio del trasporto ferroviario;
- “Facciata litoranea”: si prevede la creazione di corridoi ambientali costieri ed azioni per diminuire le interferenze fra attività antropica e substrato naturale.



Il PIT si configura come uno strumento dinamico, che viene messo a punto progressivamente, attraverso “accordi di copianificazione” che recepiscono le intese raggiunte con le Province nell’ambito della definizione dei Piani Territoriali di Coordinamento (PTC) ed altre intese con Comuni e Comunità montane. In particolare, gli accordi di copianificazione vengono recepiti contestualmente da PIT, PTC e PRG.

Per quanto riguarda i “cantieri progettuali” individuati nell’area in esame, in tabella seguente se ne descrivono i principali indirizzi:

CANTIERE PROGETTUALE	OBIETTIVI PREVISTI
Facciata litoranea (da Senigallia fino ad Ancona)	Decongestione del territorio ad alta frequenza Rilocalizzazione dei detrattori ambientali Rinaturalizzazione delle aree libere Riorganizzazione della mobilità Localizzazione ecocompatibile delle attrezzature di interesse regionale Limitazione dell’aggressione insediativa delle colonie Prevenzione del rischio e rigenerazione ambientale

Tabella II.1

In relazione a quanto sopra descritto e alla tipologia degli interventi in progetto, illustrati nel Quadro Progettuale, e con quanto già commentato in relazione al Piano Paesistico Ambientale regionale, emerge la compatibilità con gli indirizzi del Piano in esame.

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

II.4.5 Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria

Il Piano di risanamento della qualità dell'aria, ai sensi del D.Lgs.351/99, artt. 8 e 9, è stato approvato con D.G.R.143/2010.

Il Piano, redatto in conformità a quanto prescritto dalla normativa vigente, contiene:

- 1) l'individuazione degli obiettivi di riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera necessari a conseguire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria;
- 2) l'individuazione delle misure da attuare per il conseguimento degli obiettivi di cui al punto precedente;
- 3) la selezione dell'insieme di misure più efficaci e urgenti per realizzare gli obiettivi tenuto conto dei costi, dell'impatto sociale e degli inquinanti per i quali si ottiene una riduzione delle emissioni;
- 4) l'indicazione, per ciascuna delle misure previste delle fasi di attuazione, dei soggetti responsabili dei meccanismi di controllo e, laddove necessarie, delle risorse destinate all'attuazione, delle misure;
- 5) la definizione di scenari di qualità dell'aria, in relazione alle criticità regionali rilevate;
- 6) l'indicazione delle modalità di monitoraggio delle singole fasi di attuazione dei relativi risultati, anche al fine di modificare o di integrare le misure individuate, ove necessario, per il raggiungimento degli obiettivi.

In Allegato 2 al Piano di risanamento della qualità dell'aria sono riportati i dati storici di qualità dell'aria, sulla base dei quali il Piano è stato predisposto.

Gli inquinanti che superano gli standard di qualità ambientale previsti dalla normativa vigente e che quindi rappresentano elemento di criticità per la regione, sono il biossido di azoto (NO₂), l'ozono e le polveri sottili (PM₁₀).



In tale allegato si riporta, in particolare, un giudizio di criticità in merito allo stato di qualità dell'aria in relazione all'NO₂, basato sulle motivazioni seguenti:

“Il biossido di azoto risulta essere un inquinante critico nella regione per quanto riguarda il superamento del valore limite per la protezione della salute umana calcolato come media annua. Nel periodo 2001-2006, per il quale esiste una serie storica significativa, sono stati registrati superamenti in alcune stazioni di tipo traffico urbano. Non sono stati registrati, invece, superamenti del valore limite per la protezione della salute umana calcolato come media oraria, nel periodo 2001 – 2006.

Si riportano schematicamente i superamenti della valore limite per la protezione della salute calcolato come media annua e le stazioni in cui è stato registrato il superamento.

Si ricorda che l'allegato II al d.m. 60/2002 stabilisce che il valore limite per il biossido di azoto come media annua sia pari a 40 µg/m³.”

² Si ricorda che in base alla norma era previsto un margine di tolleranza del 50% pari a 20 µg/m³ all'entrata in vigore della direttiva 99/30/CE (19/07/99). Valore che è stato ridotto il 1° gennaio 2001 e successivamente ogni 12 mesi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0% il 1 gennaio 2010.

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

I dati a supporto delle suddette valutazioni, presentati nell'Allegato 2 al Piano, sono riportati nella pagina seguente.

Come si può notare, nelle serie di dati relative agli anni considerati nel citato Allegato 2 (dal 2002 al 2008), le criticità denunciate si fondano su alcuni superamenti del limite applicabile alle concentrazioni medie annue. Tali superamenti riguardano le centraline di Ancona Piazza Roma e San Benedetto del Tronto. Entrambe le centraline appartengono alla tipologia di stazioni orientata al monitoraggio delle ricadute del traffico urbano.

Per quanto riguarda l'Ozono, nel Piano, pag.10 viene sottolineato che per quanto riguarda l'inquinante ozono negli ultimi anni, da quando il monitoraggio viene effettuato in ottemperanza alla normativa vigente (d.lgs.183/2004), non sono stati registrati superamenti delle soglia di allarme e solo sporadici superamenti della soglia di informazione di $180 \mu\text{g}/\text{m}^3$. La massima parte dei superamenti della soglia di informazione (elencati in Allegato 2 al Piano) riguardano le seguenti stazioni:

- Pesaro via Scarpellini
- Macerata Collevario
- Civitanova Marche Ippodromo.

Nelle centraline di Falconara, anno 2008, non sono stati rilevati superamenti della suddetta soglia.

Negli anni precedenti, secondo l'Allegato 2 al Piano di risanamento della qualità dell'aria, sono stati registrati sporadici casi:

- nel 2007, 4 eventi a Falconara Scuola, per un totale di 9 ore in un anno,
- nel 2006, nessun evento,
- nel 2005, 2 eventi a Falconara Scuola e uno a Falconara Acquedotto, per un totale di 7 ore/anno,
- nel 2004, 1 evento a Falconara Scuola per un totale di 2 ore/anno.

Figura II.1- Dati relativi ai superamenti di NO₂ utilizzati a supporto della definizione del Piano di risanamento della qualità dell'aria

Superamenti NO ₂ Valore Limite annuo - 2008				Superamenti NO ₂ Valore Limite annuo - 2006			
Stazione	Tipo stazione	Tipo zona	Media del periodo (µg/m ³)	Stazione	Tipo stazione	Tipo zona	Media del periodo (µg/m ³)
San Benedetto del Tronto	T	U	61	Ancona Piazza Roma	T	U	71
				San Benedetto del Tronto	T	U	55

Superamenti NO ₂ Valore Limite annuo - 2007				Superamenti NO ₂ Valore Limite annuo - 2005			
Stazione	Tipo stazione	Tipo zona	Media del periodo (µg/m ³)	Stazione	Tipo stazione	Tipo zona	Media del periodo (µg/m ³)
Ancona Piazza Roma	T	U	49	Ancona Piazza Roma	T	U	61


Superamenti NO ₂ Valore Limite annuo - 2004			
Stazione	Tipo stazione	Tipo zona	Media del periodo (µg/m ³)
San Benedetto del Tronto	T	U	62

Superamenti NO ₂ Valore Limite annuo - 2003			
Stazione	Tipo stazione	Tipo zona	Media del periodo (µg/m ³)
San Benedetto del Tronto	T	U	55

Superamenti NO ₂ Valore Limite annuo - 2002			
Stazione	Tipo stazione	Tipo zona	Media del periodo (µg/m ³)
Ancona Piazza Roma	T	U	61

Superamenti NO ₂ Valore Limite annuo - 2001			
Stazione	Tipo stazione	Tipo zona	Media del periodo (µg/m ³)
Ancona Piazza Roma	T	U	89

Per quanto concerne infine il PM₁₀, il Piano evidenzia come *“l'inquinamento da polveri sottili, in particolare da PM₁₀, sia critica nelle aree più antropizzate, con situazioni che risultano particolarmente preoccupanti nei periodi invernali sia a causa delle maggiori emissioni, in quanto alle fonti presenti nell'intero arco dell'anno si aggiungono le emissioni dovute al riscaldamento domestico, sia a causa delle particolari condizioni meteorologiche che ostacolano la dispersione degli inquinanti. Alcune stazioni di monitoraggio poste in aree urbane hanno registrato superamenti del PM₁₀ sia per quanto riguarda il valore limite su 24 ore per la salute umana che per quanto riguarda il valore limite annuale per la protezione della salute umana.”*

ICARO	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

Relazioni con le modifiche in progetto

Risulta evidente che, data la tipologia degli interventi in progetto, essi non risultano in contrasto con quanto definito in materia di pianificazione per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria.

In altre parole, in relazione alle caratteristiche delle modifiche in progetto e **a quanto sopra illustrato, emerge la totale compatibilità con gli obiettivi ed indirizzi previsti dal Piano in esame.**

II.4.6 Piano di Risanamento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale

Alla luce di quanto previsto dall'art. 74 comma 2 e 3 del D.Lgs. n. 112/98, la Regione Marche, con delibera del Consiglio Regionale n. 305 del 1 marzo 2000, ha dichiarato l'area di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino ad elevato rischio di crisi ambientale (AERCA) ed ha avviato, nell'ambito delle attività previste da un Accordo di Programma con il Ministero dell'Ambiente (D.G.R. n. 2929/99) e con il coinvolgimento degli Enti Locali, le procedure, gli studi e le analisi finalizzate alla approvazione del Piano di Risanamento di cui al comma 4 del sopra richiamato art. 74 del D.Lgs. n. 112/98 e all'art. 3 della Legge Regionale 6 Aprile 2004 n. 6.

Il Piano di Risanamento rappresenta un sistema coerente di azioni, destinate ad un'area delimitata e complessa, strutturate su un arco temporale che supera l'orizzonte strettamente necessario a rimediare alle condizioni di emergenza ambientale.

Esso, se compiutamente realizzato in tutti gli strumenti previsti, può rappresentare il fulcro sul quale innestare un'attività permanente di gestione integrata delle trasformazioni territoriali, capace di attivare una effettiva concertazione istituzionale, di stimolare la collaborazione con gli operatori e di ricondurre a sintesi la strumentazione (di piano e di programma, tematica e generale, locale e sovra locale) incidente sul territorio, sull'ambiente e sullo sviluppo economico e sociale. Il territorio dichiarato AERCA si estende per circa 85 km², includendo parte dei territori dei Comuni di Ancona, Falconara Marittima, Montemarciano, Chiaravalle, Camerata Picena, Jesi, Agugliano, Monsano e Monte San Vito.

La morfologia è prevalentemente pianeggiante o lievemente ondulata. Lo sviluppo della linea di costa ha una lunghezza di circa 30 km. La popolazione residente nei comuni dell'AERCA è di 205.446 persone (dati ISTAT 2001), quella invece residente nel territorio AERCA così come provvisoriamente perimetrato dalla DACR n. 305/00, è valutabile in circa 100.000 persone, con una densità fortemente variabile in tutta l'area.

Per giungere alla definitiva perimetrazione dell'area sono stati applicati i seguenti criteri generali di verifica

- verifica rispetto ai confini territoriali riconosciuti (es. limiti comunali);
- verifica rispetto alle criticità e alle emergenze meglio individuate sulla base degli esiti della fase conoscitiva;
- verifica rispetto alle scelte della pianificazione territoriale e urbanistica;
- verifica complessiva del perimetro sulla base di limiti fisici riconosciuti (riferimenti puntuali, crinali, strade e infrastrutture, corsi d'acqua ecc.).

L'analisi del perimetro attuale riferito ai limiti territoriali comunali ha proposto di:

- ricomprendere all'interno dell'AERCA l'intero territorio del comune di Falconara M.ma;
- estendere il confine nord (Montemarciano) lungo la linea di costa fino al limite del confine comunale con Senigallia.

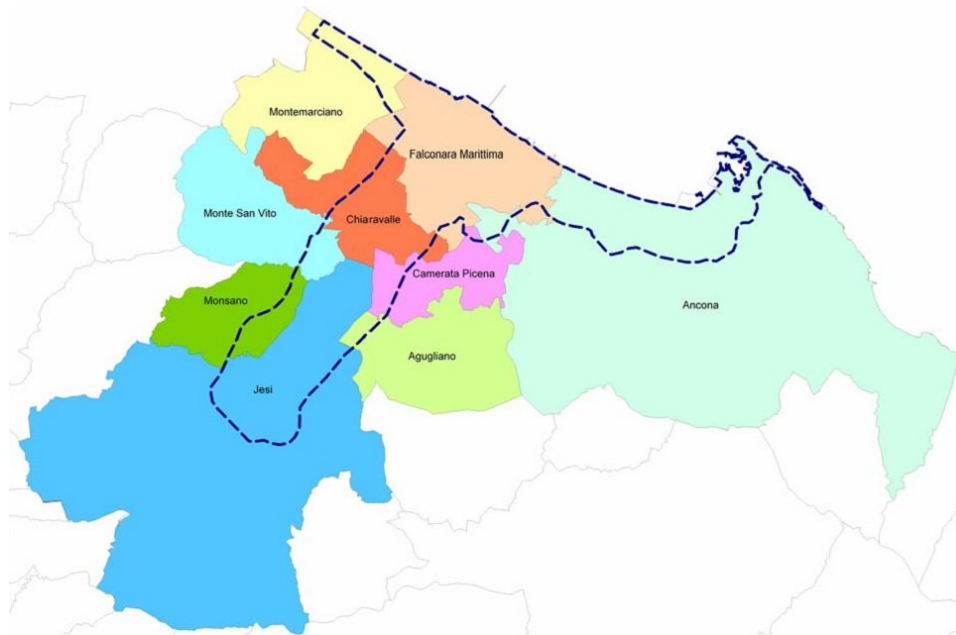


Figura II. 3 – AERCA, Perimetrazione aree a terra

A queste aree a terra si aggiunge un'area marina costiera, non perimetrata nel dettaglio ma anch'essa oggetto di analisi nella fase conoscitiva, che dal Porto di Ancona si estende verso nord a ricomprendere i terminali petroliferi e l'area antistante la Raffineria API ricompresa nel sito Nazionale di Falconara.

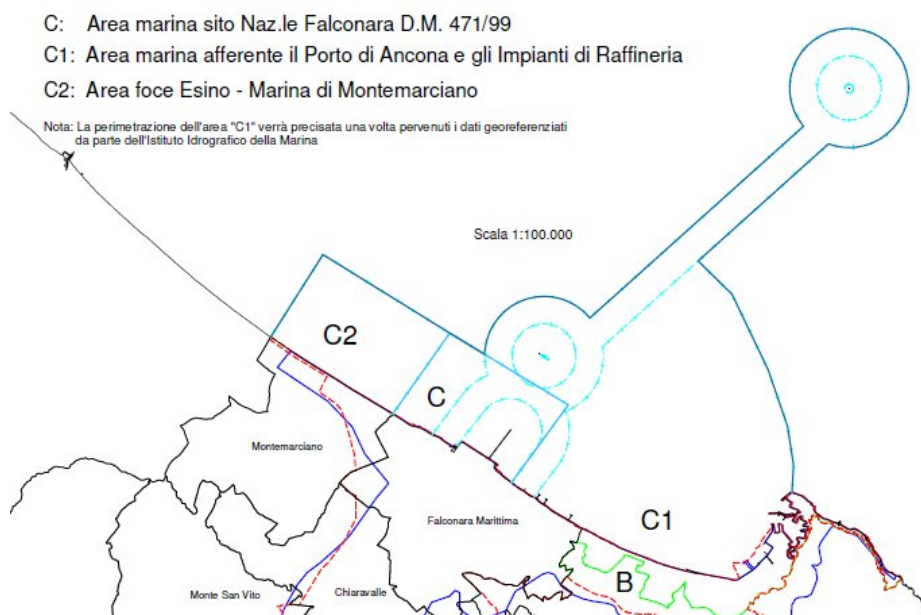




Figura II. 4 – AERCA, Aree marine soggette ad analisi conoscitiva

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

In relazione alle aree marine non sono stati identificati nel Piano obiettivi specifici e relative azioni, ma sono stati individuate le seguenti criticità ambientali:

- inquinamento delle acque marine costiere e dei sedimenti (aree antistanti la ex-Montedison, la raffineria api e il porto di Ancona);
- erosioni costiere e conseguenti esigenze di difesa della costa;
- sicurezza delle infrastrutture portuali con particolare riferimento ai terminal petroliferi di api raffineria, anche in relazione al rischio ambientale derivante da sversamenti di prodotti petroliferi;
- sicurezza della navigazione marittima;
- monitoraggio integrato dello stato delle acque marino-costiere.

Relazioni con le modifiche in progetto

Allo stato attuale delle conoscenze, si può affermare che la situazione nel tratto di mare antistante la raffineria, per quanto attiene alla presenza di inquinanti nei sedimenti, nelle acque e nel biota, non presenta particolari criticità, come risulta dalle indagini illustrate nel Quadro Ambientale, par.IV.3.1.1.2..

Per quanto riguarda la sicurezza dei terminali marittimi a servizio del sito api,e, in particolare, del pontile, l'intervento in progetto non aggrava il livello di sicurezza attuale, come illustrato nel par.III.7 e allegato III.8, in merito all'analisi dei rischi di incidente rilevante per le modifiche in progetto. Inoltre, con riferimento al traffico marittimo, nel corso degli ultimi anni, l'attuazione delle Convenzioni internazionali e dei Regolamenti europei in materia di sicurezza delle navi (in particolare, la progressiva eliminazione di navi monoscafo, v.par. II.2) ha sensibilmente migliorato i livelli di sicurezza nel trasporto marittimo.

In relazione al monitoraggio delle acque marino-costiere, si ricorda che api effettua da molti anni indagini periodiche nel tratto di mare antistante la raffineria, come illustrato nel par. IV.6 del Quadro Ambientale.


In relazione a quanto sopra illustrato e alla tipologia degli interventi in progetto, illustrati nel Quadro Progettuale, emerge la compatibilità con gli obiettivi ed indirizzi previsti dal Piano in esame.

II.4.7 Protocollo d'Intesa tra Regione Marche, Provincia e Comune ed api raffineria

Il protocollo di intesa tra Regione Marche ed api raffineria spa è stato sottoscritto in data 30/06/03 in conseguenza del contestuale rilascio della concessione petrolifera³.

Tale atto formalizza l'impegno delle parti a perseguire l'obiettivo generale della qualità, dello sviluppo economico e sociale, della tutela dell'ambiente, della salute e sicurezza dei lavoratori e delle comunità locali attraverso i molteplici strumenti pubblici del governo del territorio, della più efficace innovazione tecnologica, del perseguimento delle certificazioni di qualità ed ambientali e dello scambio permanente

³ Con Decreto del Direttore del Dipartimento Territorio e Ambiente n. 18/03 del 30/06/2003 è stata rinnovata la Concessione per la lavorazione e il deposito di oli minerali della raffineria api, fino al 31 gennaio 2020, con gli assetti tecnologici quali/quantitativi descritti nel documento istruttorio e corrispondenti ad una capacità di 3.900.000 tonnellate/anno di materie prime.

ICARO	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	


di informazioni nel rispetto delle normative vigenti nei settori di svolgimento delle reciproche attività e competenze.

Nel documento sono, in particolare, delineati i collegamenti e la coerenza tra l'evoluzione delle attività nel sito api ed i principali strumenti di pianificazione territoriale esistenti, o in via di definizione, quali:

- Piano di risanamento, di cui all'art.74 del D.Lgs.112/98 e ss.mm.ii. (conseguente alla dichiarazione di "Area ad elevato rischio di crisi ambientale"), al tempo in via di definizione;
- Piano energetico regionale, al tempo in via di definizione;
- Piano Regolatore Comunale del 1999,
- Zonizzazione acustica del territorio comunale, al tempo in via di definizione,
- Piano di Assetto Idrogeologico,
- Modifica degli assetti infrastrutturali del Nodo ferroviario di Falconara M.ma.

Si riassumono di seguito gli impegni specifici assunti da api, con riferimento ai pertinenti articoli dell'accordo:



- presentare ogni 5 anni, a partire dal 2004, un piano di sviluppo industriale strategico da discutere con gli enti pubblici al fine di perseguire un obiettivo che configuri il sito sempre di più come un "polo energetico ambientale avanzato" anziché come raffineria petrolifera tradizionale, in linea con gli indirizzi e le previsioni del PEAR (art.2);
- proporre entro la fine del 2004 un programma di monitoraggio integrato relativo a tutti gli aspetti ambientali e della sicurezza richiamati nell'atto di concessione ed un programma di integrazione con il monitoraggio delle ricadute e/o effetti sull'esterno delle attività di stabilimento (art.3);
- elaborare, d'intesa con gli enti di controllo, uno studio sulla qualità dell'aria nei dintorni della raffineria, al fine di individuare gli eventuali aspetti di criticità in relazione agli obiettivi di qualità previsti a livello nazionale, il contributo delle varie fonti insistenti sull'area e le eventuali linee di intervento per le necessità di risanamento (art.4);
- presentare, entro 6 mesi dalla pubblicazione della zonizzazione acustica comunale, un piano di risanamento acustico dello stabilimento (art.5);
- presentare entro la fine del 2004 un piano di riduzione dei prelievi di acqua superficiale, compatibilmente con le esigenze che dovessero scaturire dal piano di bonifica delle aree inquinate, non escludendo la possibilità di riutilizzare acque reflue del depuratore di Vallechiara (art.6);
- affidare a qualificati organismi tecnici uno studio per la verifica idraulica e la rinaturalizzazione della foce del fiume Esino al fine di valutare l'entità del rischio di esondazione evidenziato nel Piano di Assetto Idrogeologico (art.7);
- proporre nell'ambito dei piani industriali di cui al punto 1 soluzioni tecniche che, nell'ambito della modifica dell'assetto infrastrutturale del Nodo ferroviario di Falconara Marittima (delocalizzazione dell'attuale linea ferroviaria), prevedano l'utilizzo delle aree ferroviarie dismesse per aumentare le condizioni generali di sicurezza (art.8);

ICARO	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

- accelerare l'attuazione degli interventi di bonifica del sito nell'ambito delle procedure tecnico amministrative applicate per i siti di interesse nazionale (art.9);
- concordare un progetto di comunicazione permanente con tutti i soggetti istituzionali interessati sulle attività sopra citate e sui relativi esiti (art.10);
- contribuire allo sviluppo delle imprese e degli Enti locali attraverso interventi ed azioni di formazione specialistiche nel campo della tutela ambientale e della valorizzazione delle risorse tecnologiche, anche attraverso specifici programmi di attività con riferimento ad interventi di tutela ambientale e difesa del suolo da concordarsi ogni cinque anni (art.10);
- realizzare all'interno dello stabilimento una fascia di terreno priva di installazioni petrolifere nell'area adiacente la viabilità ordinaria, da destinare a fascia di rispetto (art.10).

Nell'ambito dell'accordo è prevista la costituzione di una Commissione Tecnica Permanente con il compito di effettuare con cadenza almeno annuale le verifiche necessarie sull'andamento dell'attuazione delle prescrizioni e degli impegni sottoscritti.

In relazione a quanto sopra illustrato e alla tipologia degli interventi in progetto, illustrati nel Quadro Progettuale, emerge la compatibilità con gli impegni previsti dal Protocollo in esame.

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

II.4.8 Accordo tra Regione Marche e Gruppo api

In data 11 luglio 2011 è stato sottoscritto un accordo tra il Gruppo api e la Regione Marche, con il quale il Gruppo api ha formalizzato, tra gli altri, i seguenti impegni:

a) perseguire i seguenti obiettivi:



- Obiettivo 1- Costruzione di un terminale sdi scarico di gas metano per una capacità di 4 miliardi di mc/anno (Terminale);
- Obiettivo 2- Aumento della flessibilità operativa dell'esistente impianto IGCC e più in generale dello stabilimento (nell'ipotesi, in corso di valutazione, di adeguamento dell'alimentazione a gas metano/olii vegetali) (Centrale IGCC);
- Obiettivo 3- Continuo miglioramento dell'efficienza, dell'impatto ambientale e della sicurezza dell'esistente impianto di raffinazione (Raffineria);
- Obiettivo 4- Sinergie tra il realizzando Terminale e Centrale IGCC e la Raffineria;
- Obiettivo 5- Bonifica SIN Falconara Marittima e recupero ambientale dello Stabilimento;
- Obiettivo 6- Sviluppo fonti rinnovabili

e, in particolare,

- ridurre ulteriormente l'impatto ambientale per le matrici aria e acqua (attraverso il progressivo azzeramento dell'utilizzo di olio combustibile, la riduzione del livello massimo autorizzato di lavorazione del greggio, la riduzione delle emissioni diffuse, la riduzione dei livelli di cloro residuo allo scarico del sistema di raffreddamento dell'impianto IGCC) e suolo e sottosuolo (attuando le prescrizioni relative alla Messa in sicurezza Operativa del sito);
- consolidare i livelli di sicurezza per prevenire il rischio di incidenti rilevanti, sulla base dei relativi Rapporti di sicurezza e nel rispetto delle prescrizioni e dei nulla osta di fattibilità emessi dalle Autorità competenti;

b) garantire le seguenti azioni:

- mantenere, per almeno 10 anni, i livelli occupazionali complessivi del sito api di Falconara M.ma;
- sviluppare le fonti rinnovabili con un programma triennale, al fine di creare nuova occupazione;
- valutare la fattibilità di progetti temporanei di reimpiego dei lavoratori in situazione di difficoltà per crisi aziendali;
- ricorrere, a parità di requisiti professionali, a lavoratori marchigiani per l'eventuale incremento dei livelli occupazionali;
- utilizzare in via preferenziale contratti di lavoro stabile;
- attivare progetti di formazione e riqualificazione dei lavoratori;
- consolidare ulteriormente le relazioni sindacali, con particolare riferimento alle prospettive

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

industriali di sito, ai programmi di investimento, alle dinamiche occupazionali;

- c) utilizzare, a parità di requisiti tecnico-economici e di condizioni di mercato, imprese marchigiane nelle attività di costruzione, fornitura e manutenzione degli impianti, anche al fine di mantenere i livelli occupazionali dell'indotto.
- d) Riconoscere alla Regione un'opzione per l'acquisizione di una partecipazione nella Società Veicolo che verrà costituita per la realizzazione e la gestione del Terminale.

Nell'ambito dell'accordo è prevista la costituzione, presso l'ARPAM, di un comitato tecnico-scientifico interistituzionale per il monitoraggio e il controllo rigoroso del rispetto dell' accordo, nonché delle prescrizioni e degli impegni in ordine alla sicurezza, anche in mare, alla tutela dell'ambiente e della salute, alla bonifica del sito e all'utilizzo di tecnologie avanzate in grado di abbattere le emissioni in atmosfera.

In relazione a quanto sopra illustrato e alla tipologia degli interventi in progetto, illustrati nel Quadro Progettuale, emerge la compatibilità con gli impegni previsti dal Protocollo in esame.

II.4.9 Piano Regionale dei Trasporti

Il Piano Regionale dei Trasporti, approvato dal Consiglio Regionale con Delibera Amministrativa 213/94, analizza il sistema del trasporto pubblico marchigiano, suddividendo il territorio in "bacini di traffico" per poi ridisegnare la struttura della mobilità regionale.

In generale l'analisi effettuata dal Piano definisce come adeguato il sistema del trasporto pubblico regionale, evidenziando però la necessità di definire una "rete principale", con relativi nodi di scambio, al fine di riorganizzare e potenziare l'offerta del servizio, trasferendone la relativa gestione a Provincie e Comuni.



In relazione a quanto sopra descritto e alla tipologia degli interventi in progetto, illustrati nel Quadro Progettuale, emerge la compatibilità con gli impegni previsti dal Protocollo in esame.

II.4.10 Piano Regionale dei Rifiuti

La Regione Marche ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti con DCR n. 284 del 15/12/1999. Il Piano prevede come obiettivo fondamentale e prioritario la diminuzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti.

Fra le principali azioni previste dal Piano si possono citare le seguenti:

- aumento della raccolta differenziata finalizzata al recupero di materia,
- riduzione del conferimento in discarica,

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

- sostegno alla ricerca di nuove forme di gestione e tecnologie mirate alla riduzione della produzione dei rifiuti, della loro pericolosità o del loro riciclo, riutilizzo o recupero di materia,
- aggiornamento dei dati sulla produzione dei rifiuti e sulle disponibilità impiantistiche e relativa determinazione del fabbisogno impiantistico e della capacità operativa necessaria per la gestione dei rifiuti urbani indifferenziati a livello regionale.

In relazione a quanto sopra descritto e alla tipologia degli interventi in progetto, illustrati nel Quadro Progettuale, emerge la compatibilità con gli indirizzi del Piano in esame.

II.4.11 Piano Regionale dei Porti

Il Piano Regionale dei Porti è stato definitivamente approvato dalla Regione Marche con Deliberazione Amministrativa n. 149 del 02/02/2010.

Il Piano indirizza e disciplina la realizzazione, la ristrutturazione e la riqualificazione dei porti di competenza regionale e individua gli obiettivi per i porti di competenza nazionale.



Esso analizza la situazione del porto di Ancona, mettendo in luce la sua connotazione polifunzionale che si riflette nello sviluppo delle aree portuali e nella presenza di attività che comprendono la cantieristica, il traffico industriale (per merci alla rinfusa e containerizzate), il traffico commerciale e passeggeri il settore della pesca e della nautica da diporto, fino alle funzioni tipiche delle zone industriali portuali, qui al servizio delle centrali termoelettriche e delle attività di raffinazione del petrolio.

Il Piano evidenzia come il porto di Ancona rappresenti uno scalo leader nell'Adriatico per il trasporto internazionale di passeggeri e per la movimentazione di passeggeri nelle navi-traghetto legata alle rotte tra le due sponde adriatico-joniche. D'altro canto però dal punto di vista del traffico merci, il porto di Ancona presenta un trend sostanzialmente negativo, *“senza possibilità di intravedere, almeno nell'immediato, segnali di un'inversione di tendenza”*.

L'andamento non positivo delle attività mercantili è legata, perlopiù, a criticità di carattere strutturale quali ad esempio: la forte insufficienza (per numero, dimensioni, forme) delle banchine; la carenza di spazi retro banchina per operazioni di manovra, deposito e stoccaggio; l'assenza di idonei collegamenti multimodali (stradali e ferroviari) del porto con le reti infrastrutturali esterne allo scalo.

Una prospettiva rilevante per Ancona che può invertire questa tendenza è individuata dal piano nelle possibilità di accesso logistico al Corridoio Bar-Belgrado, collegamento tra i mercati del centro Italia e i paesi dell'Europa centro-orientale fino al Mar Nero, ancora alla fase di studio di fattibilità, secondo il quale il porto di Ancona è stato individuato come punto di accesso privilegiato verso l'oriente.

Le modifiche in progetto non presentano interazioni con il Piano in esame.

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

II.4.12 Piano Regionale di Tutela e di Risanamento delle Acque

L'Assemblea legislativa regionale delle Marche ha approvato il nuovo Piano di Tutela delle Acque (PTA) con delibera DACR n.145 del 26/01/2010.

Il PTA si compone di:

- Relazione di Sintesi
- Relazione di Piano che contiene le seguenti sezioni:
 - Sezione A - Stato di fatto
 - Sezione B - Individuazione degli squilibri - Misure di Piano
 - Sezione C - Analisi economica
 - Sezione D - Norme tecniche di attuazione
 - Cartografie

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche rappresenta lo strumento di pianificazione regionale finalizzato a conseguire gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente e a tutelare, attraverso un impianto normativo, l'intero sistema idrico sia superficiale che sotterraneo.

Tale Piano segue la proposta di Piano di Tutela delle Acque approvata con Delibera di Giunta Regionale n.1875 del 22/12/2008.

Per quanto concerne in particolare il bacino idrografico del fiume Esino, all'interno del quale ricade l'area di raffineria, dall'analisi effettuata nell'ambito del Piano emergono le seguenti considerazioni.



Il Fiume Esino e i suoi principali affluenti (Giano e Sentino) hanno la classificazione dell'obiettivo di qualità ambientale richiesto al 2008, con la sola eccezione del tratto a valle di Fabriano che è fortemente antropizzato (scadente). Per quanto riguarda invece l'obiettivo da raggiungere al 2015 sono necessari miglioramenti per tutto il fiume ed i suoi affluenti.

Per le acque di balneazione deve essere raggiunto l'obiettivo di conformità nel tratto limitrofo alla foce.

Infatti l'apporto fluviale dell'Esino nelle acque marine dell'Adriatico del Comune di Falconara Marittima può essere critico nei periodi prolungati di pioggia, ma anche durante i periodi di siccità; le acque di balneazione limitrofe alla foce risultano non conformi e la qualità della foce del fiume rileva la presenza di contributi elevati di carichi microbiologici, derivati dalle acque reflue urbane e dalle attività zootecniche presenti lungo il tratto terminale.

Uno dei principali interventi previsti dal Piano per la Valle dell'Esino è il completamento degli allacci delle reti fognarie agli impianti di depurazione delle acque reflue urbane dei centri abitati di Matelica, Fabriano, Castelbellino, Sassoferrato, Agugliano.

Inoltre il miglioramento delle reti fognarie, soprattutto nelle zone di protezione delle acque di balneazione, deve puntare all'adeguamento dei sistemi di rilascio delle acque meteoriche raccolte nelle reti, favorendo il contenimento delle acque di prima pioggia; queste situazioni sono particolarmente evidenti a Falconara Marittima, accentuate dall'orografia della località, e Montemarciano.

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

Inoltre si rileva la necessità di approfondire il grado di conoscenza delle portate dei corsi d'acqua, degli approvvigionamenti idrici per i vari utilizzi sia da corpi idrici superficiali che sotterranei, unitamente ad un censimento aggiornato degli scarichi di acque reflue industriali nelle reti fognarie e nei corpi idrici.

Per quanto riguarda poi le misure per la tutela delle acque marino-costiere, uno dei principali obiettivi previsti dal Piano è la riduzione degli apporti dei nutrienti.

Infatti nonostante la qualità ambientale delle acque marino costiere espressa mediante l'Indice Trofico TRIX mostri uno stato "buono"; le acque marino costiere evidenziano in alcune occasioni una marcata produttività che genera fenomeni di proliferazione microalgale nella fascia costiera, con formazione di maree colorate che possono interessare anche le acque di balneazione.

Sono quindi previsti indirizzi specifici finalizzati alla riduzione del carico di nutrienti al fine del raggiungimento dello stato di qualità ottimale per le acque marine costiere e la tutela contro il manifestarsi di condizioni eutrofiche del sistema.

Nel Piano è inoltre presente una sezione di collegamento con il "Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere" (vedi paragrafo II.4.1) nella quale si richiamano e condividono gli indirizzi del Piano Costa quali la riattivazione della capacità resiliente del sistema litoraneo, che dovrebbe tendere ad una sempre maggiore dinamicità e non costrizione delle correnti longitudinali.

In relazione a quanto sopra descritto e alla tipologia degli interventi in progetto, illustrati nel Quadro Progettuale, e con quanto già commentato in relazione al Piano di gestione integrata delle aree costiere, emerge la compatibilità con gli indirizzi del Piano in esame.

II.4.13 Piano per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.116 del 21/01/2004, ha lo scopo di pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque.

In particolare, in materia di uso del suolo, le disposizioni del PAI sono volte a garantire la prevenzione da rischi idrogeologici e a ridurre le situazioni di dissesto.

Dalla carta del rischio idrogeologico (Tavola RI 22 in scala 1:25.000) si evidenzia che parte della porzione di territorio occupata dalla raffineria api appartiene alla fascia di territorio ricadente in classe di pericolosità idraulica R4 (indicata in rosso nell'estratto di figura seguente)

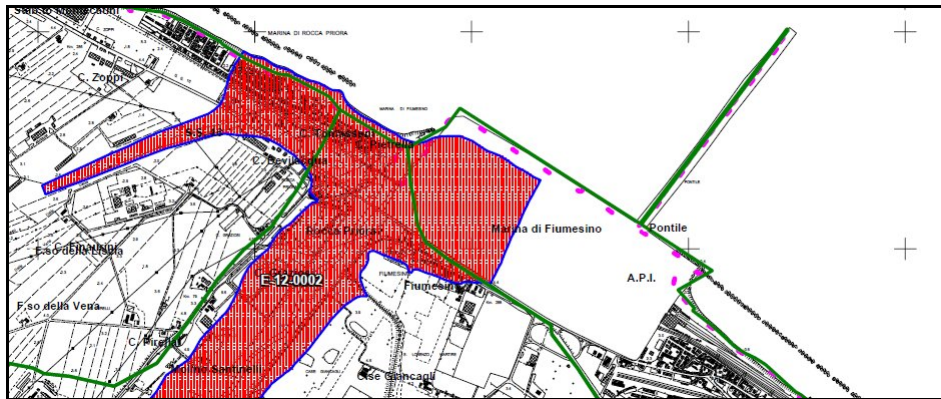



Figura II. 5
Estratto della Tavola RI 22 del PAI
Carta del rischio idrogeologico

Relazione con le modifiche in progetto

Gli interventi in progetto riguardano le aree marine antistanti la raffineria, che ovviamente non rientrano tra le aree censite dalla Cartografia di Piano.

In relazione a quanto sopra descritto e alla tipologia degli interventi in progetto, illustrati nel Quadro Progettuale, emerge la totale compatibilità con la pianificazione in materia di assetto idrogeologico.

ICARO	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

II.4.14 Strategia regionale per la sostenibilità - STRAS

La Strategia regionale per la sostenibilità (STRAS), approvata con D.A.C.R. n. 44 del 30 gennaio 2007, fissa obiettivi ed individua indirizzi nelle seguenti aree di azione:

- clima e atmosfera,
- natura e biodiversità,
- ambiente e salute,
- uso e gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti.

L'approvazione e l'adozione della STRAS da parte della Regione Marche risponde ad indirizzi e disposizioni comunitarie⁴, nazionali⁵ e regionali.

La STRAS indirizza la nuova programmazione regionale verso uno sviluppo economico e sociale che tenga in considerazione anche la dimensione ambientale.


Per garantire la fattibilità del percorso verso la sostenibilità ambientale, la STRAS prevede i seguenti obiettivi principali, che a loro volta si articolano in obiettivi secondari:

- sviluppare processi di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile,
- integrare le tematiche ambientali nella programmazione, pianificazione e gestione del territorio,
- garantire efficienza ed efficacia della normativa ambientale,
- garantire la comunicazione e la partecipazione,
- adottare un modello di governance ambientale multilivello,
- potenziamento del Sistema Informativo Regionale Ambientale.

Le modifiche in progetto non presentano interazioni con il Piano in esame.

⁴ Strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile (2001, aggiornata nel 2006).

⁵ "Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia" (Delibera CIPE n. 57 del 2 agosto 2002).

ICARO	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

II.4.15 Rete Natura 2000 ed aree protette

Rete natura 2000 è un sistema di aree, individuate nel territorio dell'Unione Europea, destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva Comunitaria 92/43/CE "Habitat".

Fanno parte di Rete Natura 2000 i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale; nel territorio marchigiano sono stati identificati 80 SIC e 29 ZPS, tutti ubicati a notevole distanza dal territorio occupato dalla raffineria api.



Oltre alle aree appartenenti a Rete Natura 2000, nella Regione Marche si trovano 10 aree protette, che rappresentano circa il 9% dell'intera superficie regionale; come si può notare dalla seguente figura 3, tre aree protette ricadono nel territorio della provincia di Ancona, il *Parco del Monte Conero*, il *Parco Gola della Rossa e di Frasassi* e *Ripa Bianca*.

Relazioni con le modifiche in progetto

L'area oggetto di studio risulta totalmente esterna alla perimetrazione di tali aree protette e sensibilmente distante da queste.

Per quanto riguarda l'area marina potenzialmente interessata dal progetto, non vi si sono presenti zone soggette a vincoli di tutela biologica, naturalistica ed archeologica.

In relazione a quanto sopra descritto e alla tipologia degli interventi in progetto, illustrati nel Quadro Progettuale, emerge la compatibilità con la pianificazione delle aree protette.

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

II.5 IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE

II.5.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 117 del 28/07/03 e modificato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 192 del 18/12/2008, si configura come un insieme di principi per l'utilizzo del territorio provinciale, di proposte per il suo riordino e di indirizzi per gli interventi.

Il PTCP costituisce uno strumento di coordinamento tra i vari strumenti di pianificazione, indicando come rendere coerenti gli atti amministrativi e le scelte di piano del territorio di riferimento.



Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona, in sintesi, individua le seguenti azioni:

- 1) Condizione essenziale per qualunque ipotesi di evoluzione positiva delle problematiche riguardanti il territorio provinciale è un generale contenimento dell'ulteriore crescita dell'occupazione di suolo per fini edificatori; con questo non si intende, ovviamente, stabilire drastici divieti ma si vuole affermare una linea generale che dovrà contrassegnare, nel loro complesso, gli atti di pianificazione; questi dovranno essere volti prioritariamente alla riqualificazione dell'esistente e si dovranno collocare all'interno di una pratica di "innovazione conservativa", mediante la quale si cercherà di delineare i modi per valorizzare e reinterpretare, in un rapporto positivo con la domanda di innovazione implicita nell'evoluzione socioeconomica, le peculiarità storiche e le qualità fisiche dei paesaggi, degli insediamenti, del territorio e dell'ambiente.
- 2) Gli interventi per la protezione dall'erosione della linea di costa dovranno superare il carattere di episodicità e conformarsi ad indirizzi definiti nell'ambito di studi di fattibilità estesi ad un territorio di ampiezza sufficiente per poter inquadrare le pericolosità ed i rischi connessi ai fenomeni di erosione, degli ecosistemi dunali.
- 3) Nella zona retrodunale si impone una limitazione generalizzata dell'ulteriore occupazione di suolo per fini edificatori, per qualunque destinazione d'uso, mentre vanno stimolati ed incentivati i progetti di recupero e riqualificazione, in particolare delle zone urbanizzate negli ultimi decenni, per la realizzazione di attrezzature anche a servizio delle attività turistiche.
- 4) Nelle aree della prima collina si dovrà favorire la ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio, in prima istanza di quelli igrofilo, e dovranno, in generale, essere incentivate le pratiche agricole che comportano minore erosione dei suoli ed un bassa incidenza di pesticidi e fertilizzanti di sintesi.

Il PTC, in particolare, favorisce l'avvio di una co-pianificazione intercomunale attraverso l'applicazione del principio della "perequazione" per i nuovi insediamenti produttivi e terziari d'interesse territoriale.

In attuazione delle specifiche prescrizioni regionali, la Provincia ha recepito nel PTC definitivamente approvato, il perimetro dell'area ERCA nell'attuale configurazione di piano, comprende tematiche riferite ad:

- ambiente;
- reti della mobilità;
- rapporto tra risorse naturali e insediamenti industriali;

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

- fonti di rischio individuate nell'area.

Per quanto riguarda l'eventuale presenza di vincoli specifici si rimanda a quanto descritto nel successivo paragrafo relativo al Piano regolatore Generale del Comune di Falconara M.ma.

In relazione a quanto sopra descritto e alla tipologia degli interventi in progetto, illustrati nel Quadro Progettuale, e con quanto già commentato in relazione al Piano di gestione integrata delle aree costiere, emerge la compatibilità con gli indirizzi del Piano in esame.

II.5.2 Programma di Riqualficazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del territorio

I PRUSST sono i nuovi "Programmi di Riqualficazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio" promossi dal Ministero dei Lavori Pubblici (ora Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) con decreto ministeriale n.1169/1998 con l'obiettivo di realizzare, all'interno di quadri programmatici organici, interventi orientati all'ampliamento e alla riqualficazione delle infrastrutture, del tessuto economico-produttivo, dell'ambiente, dei tessuti urbani e sociali degli ambiti territoriali interessati; rappresentano la nuova fase di programmazione e riqualficazione territoriale che nasce dall'esperienza dei programmi di riqualficazione urbana.

Il PRUSST ("Programma di Riqualficazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio") della Provincia di Ancona, persegue l'obiettivo di realizzare, all'interno di quadri programmatici organici, interventi orientati all'ampliamento e alla riqualficazione delle infrastrutture, dei tessuti urbani, produttivi e sociali in un'area individuata in base alle sue specificità insediative, infrastrutturali ed ambientali. Il programma si propone di favorire la realizzazione, l'adeguamento e il completamento di attrezzature in grado di promuovere e di orientare occasioni di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, ambientale e sociale, garantendo l'aumento di benessere della società.

I PRUSST comprende 27 interventi ricondotti in tre sistemi: infrastrutturale, produttivo e ambientale.



Gli interventi del sistema ambientale sono riconducibili ad un disegno complessivo che prevede la riqualficazione della bassa valle dell'Esino, della vallata dell'Aspio e della fascia costiera del Parco del Conero.

Le modifiche in progetto non presentano interazioni con il Programma in esame.

II.5.3 Progetto Parco Fluviale dell'Esino

Nel 1997 le quattro amministrazioni locali e la Provincia di Ancona, usufruendo del finanziamento previsto dalla L.R. 41/96, avviarono un atto di programmazione territoriale che portò alla definizione del progetto del "Parco fluviale dell'Esino come parco urbano della città diffusa", i cui contenuti furono approvati dalle amministrazioni pubbliche promotrici. Il progetto è stato inserito integralmente nel P.R.G. 99 del Comune di Falconara, unitamente al relativo "regolamento dell'uso del territorio".

Le modifiche in progetto non presentano interazioni con il Progetto in esame.

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

II.6 IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE COMUNALE

II.6.1 Piano Regolatore Generale Comunale

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Falconara Marittima è stato approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n.96 del 26/06/2003 in adeguamento al Piano Paesistico Ambientale Regionale.

Il Piano si compone delle planimetrie di piano e delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA), che hanno per oggetto le trasformazioni fisiche e funzionali di rilevanza urbanistica, ambientale, paesistica dell'intero territorio comunale.

Le principali finalità del PRG sono:

- formulare gli obiettivi di piano in linea con quanto previsto dal Piano Territoriale Provinciale;
- definire le previsioni di andamento demografico e di occupazione nei diversi settori produttivi, identificando le quote di fabbisogno residenziale ed industriale ed organizzando sul territorio le aree idonee,
- prevedere la normativa tecnica, urbanistica, edilizia, igienico sanitaria, ambientale, per la disciplina di tutela e di uso del suolo e degli edifici, in riferimento agli insediamenti residenziali, produttivi, commerciali, turistici, agricoli, terziari, di servizio e con riguardo alle specifiche destinazioni, ai tipi e modalità di intervento.

Relazione con le modifiche in progetto

Considerando la natura degli interventi in esame, i quali non prevedono realizzazione di nuove infrastrutture a terra, ma solo l'utilizzo temporaneo di limitate aree di raffineria per la fase di cantiere, **si può affermare che i vincoli definiti dal PRG del Comune di Falconara Marittima non risultano applicabili al caso in esame.**



II.6.2 Vincolo aeroporto

L'area su cui insiste la raffineria api ricade sotto la cosiddetta "area di transizione" aeroportuale prevista dalle norme internazionali ICAO per una fascia di 3 km intorno al perimetro dell'aeroporto di Falconara M.ma.

L'unica limitazione prevista per tale area riguarda l'altezza degli impianti industriali, che non può superare la quota di + 45 m sul piano campagna dell'aeroporto (altitudine media + 12m s.l.m.) e quindi la quota di + 57 m s.l.m. secondo la legge 04.02.1963 n. 58.

Per ciò che riguarda il "cono d'atterraggio" soltanto l'estrema zona sud della raffineria è interessata.

Le modifiche in progetto non presentano interazioni con il Progetto in esame.

	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	


II.7 COERENZA DEL PROGETTO NEI DIVERSI QUADRI DI PIANIFICAZIONE

In questo paragrafo si intende fornire un quadro riepilogativo dell'analisi effettuata per stabilire il tipo di relazione che intercorre tra il progetto in esame ed i vari strumenti di programmazione e pianificazione territoriale di riferimento.

In particolare, per ogni piano viene specificato se con il progetto in esame, sussiste una relazione di :

- **Coerenza**, ovvero se il progetto risponde in pieno ai principi e agli obiettivi del Piano in esame ed è in totale accordo con le modalità di attuazione dello stesso;
- **Compatibilità**, ovvero se il progetto risulta in linea con i principi e gli obiettivi del Piano in esame, pur non essendo specificatamente previsto dallo strumento di programmazione stesso;
- **Non coerenza**, ovvero se il progetto è in accordo con i principi e gli obiettivi del Piano in esame, ma risulta in contraddizione con le modalità di attuazione dello stesso;
- **Non compatibilità**, ovvero se il progetto risulta in contraddizione con i principi e gli obiettivi del Piano in oggetto.

LIVELLO DI PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA E NAZIONALE	
Strumento di pianificazione	Tipo di relazione con il progetto
La Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)	COMPATIBILITÀ
Bonifica dei siti contaminati e Siti di Interesse Nazionale	COMPATIBILITÀ
LIVELLO DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE	
Strumento di pianificazione	Tipo di relazione con il progetto
Piano di gestione integrata delle aree costiere	COMPATIBILITÀ
Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)	COMPATIBILITÀ
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	COMPATIBILITÀ
Piano di Inquadramento Territoriale (PIT)	COMPATIBILITÀ
Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria	COMPATIBILITÀ
Piano di Risanamento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA)	COMPATIBILITÀ
Protocollo d'Intesa tra Regione Marche, Provincia e Comune ed api raffineria	COMPATIBILITÀ
Accordo tra Regione Marche e Gruppo api	COMPATIBILITÀ
Piano Regionale dei Trasporti	COMPATIBILITÀ
Piano Regionale dei Rifiuti	COMPATIBILITÀ

ICARO	Progetto di adeguamento della testata del pontile e interventi connessi	 Raffineria di Ancona spa
	Studio Preliminare Ambientale	

Piano Regionale dei Porti	COMPATIBILITÀ
LIVELLO DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE	LIVELLO DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE
Strumento di pianificazione	Strumento di pianificazione
Piano Regionale di Tutela e di Risanamento delle Acque	COMPATIBILITÀ
Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	COMPATIBILITÀ
Strategia regionale per la sostenibilità - STRAS	COMPATIBILITÀ
Rete Natura 2000 ed aree protette	COMPATIBILITÀ
LIVELLO DI PROGRAMMAZIONE LOCALE (PROVINCIALE e COMUNALE)	
Strumento di pianificazione	Tipo di relazione con il progetto
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	COMPATIBILITÀ
Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del territorio	COMPATIBILITÀ
Progetto Parco Fluviale dell'Esino	COMPATIBILITÀ
Piano Regolatore Generale Comunale	COMPATIBILITÀ